LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 59 MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1912 UDINE Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali Via della Posta Telefono 1-68 Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Le due navi da guerra che affondarono nel porto di Beiruth due navi turche.

(*Nostra corrispondenza*)

Roma, 27 febbraio.

Mi sembra opportuno, continuando la croni-storia delle nostre navi da guerra, inviarvi oggi quella delle due corazzate che l'altro ieri affondarono nel porto di Beiruth una cannoniera ed una torpediniera turca.

Questa cronistoria non è molto importante per le nostre due navi; la *Garibaldi* però ha già un' altra volta partecipato ad una dimostrazione navale co tro la Turchia. Ma procediamo per ordine.

L'incrociatore corazzato

Giuseppe Garibaldi

edificato nei cantieri navali della Casa Gio. Ansaldo e C. in Sestri Ponente, ha lo scafo d' acciaio del dislocamento di 7350 tonnellate e un apparecchio a triplice espansione, capace di imprimere alla nave una virtù impellente di 13500 cavalli indicati.

Questa elegantissima nave appartenente ad un tipo d' incrociatore universalmente riconosciuto fra i migliori, venne impostata sullo scalo del bacino ligure il 19 settembre 1898 e fu varata il 29 giugno dell' anno seguente. Il 1.o settembre passò in allestimento sotto gli ordini del capitano di vascello Giov. Battista Viotti.

Aggregato alla forza navale del Mediterraneo, il *Garibaldi* nel maggio 1901 si recò a Genova per compartecipare al mantenimento dell' ordine pubblico durante gli scioperi di alcuni irrequieti della marina mercantile.

Il 23 febbraio 1902 le signore di Genova (presidentessa la sig.ra Maria Giudice Bettòlo) gli offrivano una ricca bandiera di combattimento con artistico cofano portante sulla parte anteriore un basso rilievo rappresentante il busto dell' Eroe leggendario; e la marchesa Eleonora Pallavicini-Baracco gli offrì un magnifico labaro sul quale è miniato la preghiera del marinaio.

Nel giugno di quell' anno il *Garibaldi* si trovò a Napoli per concorrere con le forze da sbarco al mantenimento dell' ordine pubblico turbato dagli scioperi.

Ai primi dell' aprile 1903, sempre aggregato alla forza navale del Mediterraneo, si recò a Salonicco per i torbidi di Macedonia rimanendo per qualche tempo nell' Arcipelago greco al comando del capitano di vascello Agnelli. Passato agli ordini di Nicola Gozo, nel novembre 1904 si recò a Spezia per mantenervi l' ordine pubblico. Un anno dopo, e precisamente la notte del 1 novembre 1905, mentre trovavasi a Genova unitamente alle navi del comando sott'ordini della forza navale del Mediterraneo, una sua barca a vapore, diretta a sbarcare dieci ufficiali mentre infuriava un temporale con dirotta e violenta pioggia, veniva investita dal piroscafo italiano *Maria Teresa* e colava immediatamente a fondo. I naufraghi ricevettero pronto soccorso dalla lancia del *Ferruccio* che seguiva a breve distanza la barca sommersa, col concorso di navi italiane, francesi e inglesi colà ancorate; ma sventuratamente tre bravi ufficiali, il capitano commissario Arturo Maria Grassi, il capitano macchinista Ferruccio Montanari e il capitano medico Enrico Malizia, lasciavano miseramente la vita.

Nel novembre-dicembre 1905 l' incrociatore corazzato trovavasi nelle acque di oriente per partecipare ad una dimostrazione navale contro la Turchia in unione alle navi delle grandi potenze europee, dacchè non si era riusciti ad ottenere diplomaticamente le chieste riforme nei *vilayets* di Salonicco, Monastir e Kossovo. Oltre un centinaio di marinai del *Garibaldi* sbarcarono a Metelino e occuparono la dogana per il sequestro degli introiti. Occupazione di simil genere avvenne nel dicembre a Kastro (isola di Lemnos).

Il 3 agosto del 1906 mentre la nave era a Varazze aggregata alla forza navale del Mediterraneo, ricevette da quella giunta comunale il prezioso dono di una sciabola con impugnatura d' oro massiccio già offerta dalla colonia italiana dell' Argentina al generale Garibaldi e divenuta più tardi proprietà del cav. Ferruccio Prina.

L' Ammiraglio: Vittorio Moreno, che trovavasi sull' incrociatore quale comandante della seconda divisione di quella forza navale, nel ringraziare commosso assicurò che la sciabola (che è pure un lavoro meraviglioso) sarà sacra alla marina e dalla nave che porta l' illustre nome di *Garibaldi* verrà serbata come simbolo di gloria.

—

Questa la breve storia dell' incrociatore che in questi giorni ha avuto ragione delle navi turche.

Insieme al *Garibaldi* ha contribuito alla distruzione delle due navi ancorate nel porto di Beiruth l' incrociatore corazzato:

Francesco Ferruccio

E' d' acciaio; ha un dislocamento di 7350 tonnellate; l' apparato motore, costruito dalla ditta Hawthorn Guppy di Napoli, ha la forza di 13.500 cavalli indicati.

Questo incrociatore venne varato nell' arsenale di Venezia il 23 aprile 1902. Nel 1905 appartenne alla forza navale del Mediterraneo e partecipò alle grandi esercitazioni svoltesi sul Tirreno.

Nell' aprile del 1906 si recò con le altre navi della squadra a Napoli per concorrere all' opera di soccorso organizzata a favore dei comuni funestati dall' eruzione del Vesuvio. Continuò quindi a far parte della forza navale del Mediterraneo.

Un comitato di dame fiorentine concepì il pensiero di offrire la bandiera di combattimento e la fiamma a questa nave che porta il nome del gran capitano fiorentino. La solenne consegna avvenne a Livorno, il 9 giugno 1906. Tali insegne sono custodite da apposito elegante cofano, nell' interno del quale leggesi la seguente dedica:

Alla regia nave — « Francesco Ferruccio » — le signore ascritte alla sezione di Firenze della Lega Navale italiana offrono la bandiera d' Italia, traendo auspicio dal nome dell' eroico difensore della libertà fiorentina.

Espigi

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Blocco della Strada Provinciale

Motta - S. Vito.

In tempo di guerra si può attendersi di tutto: anche il blocco di una strada provinciale per ragioni più o meno supreme di riatto. Questa volta tocca precisamente alla Strada Motta S. Vito su due punti distanti qualche chilometro da questo Capoluogo. L'ordine del blocco non ammette dubbi: all' imboccatura della Strada consorziale detta « Vial di sopra » che si stacca da quello provinciale, sovra una pertica stavvi una tabella con tanto di scritta: « Si avvisa che è chiuso il passaggio della strada fino a S. Vito». A suffragio e convalidazione dell' avviso stesso una grossa stanga vi sbarra il passaggio, e a voi altro non resta che a far un *retro front*, o con *fianco dest* infilare la lunga strada *Vial di sopra*, la quale è divenuta la preferita *via... crucis* di tutti i veicoli e quadrupedi che devono percorrere l' importantissima arteria stradale Motta-S. Vito. Si è anche provveduto per quei bipedi con relativi quadrupedi e veicoli che avessero dimenticato che la notte è fatta per riposare e non per girare per le strade. Infatti alla sbarra suddetta un riflettore... ad olio avverte i malcapitati nottambuli di ritornare sui propri passi. Il blocco in parola perdura da circa due mesi, e cioè da quando vennero incominciati i lavori; e data l' alacrità con cui questi vengono proseguiti dall' Impresa Lumaca, è lecito sperare che il blocco stesso non abbia a durare più di quello del Mar rosso. Tale durata poi viene giustificata dalla importante percorrenza del riatto che misura nientemeno che sei ettometri di lunghezza, corrispondenti a metri volgari 600 (dico seicento!).

Ma questo non basta. Pare che l'Impresa abbia il mandato di eseguire non già la grossolana, spiccia manutenzione e lavoro di comune riatto, ma bensì quello di modellare dei lavori in mosaico arabesco applicati alle strade provinciali per renderle meno monotone ai passeggeri. Ciò stantē i veicoli e relativi conduttori provenienti da Motta e dai paesi delle Basse possono ben volentieri sacrificare qualche loro comodo od interesse durante il blocco se sono costretti a dover fare il giro di Bannia, o quello di Sesto al Reghena per giungere a S. Vito. Non sono però di questo ottimistico parere i signori possidenti che pel riatto della strada *Vial di sopra* hanno speso non meno di sei mila lire. E' singolare il fatto che codesta strada di ragione dei consorti viene invasa da veicoli d' ogni fatta e ridotta già ad una condizione deplorevole senza che l' Autorità Provinciale ne avesse chiesto il permesso di transito al Consorzio che della strada stessa è il padrone, il quale avendo reclamato in argomento da qualche tempo, non ebbe per anco dalla tutoria Superiorità alcuna risposta. Intanto l'Impresa-Lumaca continua a fare il comodaccio suo e i veicoli continuano a fare i viaggi di lunga circolazione e la strada *Vial di sopra* a fare le spese ai malcapitati carri e alle vetture che arrivano alla sbarra del *blocco*. *Bloccardo.*

Consiglio Comunale. — Il 1.o marzo, alle ore 17, si radunerà questo Consiglio per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Offerta a favore dei Sanvitesi combattenti in Tripolitania e Cirenaica (2.a vot.).
2. Contributi a favore della latteria Sociale di Ligugnana e Savorgnano (2.a votazione).
3. Piano Regolatore per la esecuzione dei vari progetti tecnici costituenti il così detto Progettone.
4. Bilancio preventivo del comune per l' esercizio 1912.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Banchetto di filarmonici. — L'altro giorno i filarmonici di questo paese, che suonavano nella nuova sala da ballo durante il carnovale, si riunirono a banchetto di chiusura.

In assenza del presidente dott. G.B. Termini, ebbe parole di elogio e d'incoraggiamento per i filarmonici il vice presidente sig. Giuseppe Castellani, il quale inneggiò al progresso del corpo filarmonico ed all'amore ed alla perseveranza dei bravi filarmonici, a maggior soddisfazione del distinto maestro sig. G. B. De Vittor, che tanto s'affatica nell'insegnamento. I filarmonici diedero ampia promessa col prorompere in caldi applausi.

I concerti della banda incominceranno a marzo.

FORGARIA

Sempre la questione della Posta. — 26. Per il non ancora attivato servizio delle due corriere giornaliere tra Forgaria e Pinzano, tanto invocato da questo Comune, pare che il malumore si allarghi...

Intanto oggi si sono messi a protesta i commercianti più interessati di qui, i quali inviarono il seguente telegramma alla Camera di Commercio di Udine:

Direzione Postale Udine intende inaugurare novello servizio postale Forgaria-Pinzano, contrario interessi bancari commerciali e privati codesto comune. Protestasi contro imposizione non conforme pubblico interesse nè consono parere Ministero e chiedesi attivazione due corriere Forgaria-Pinzano richieste dai locali bisogni.

Per i Commercianti
Pietro Pascuttini.

Da questo telegramma risultano chiari e fondati i lagni dei ricorrenti e così quelli del pubblico Forgarese. Speriamo perciò che presto l' onor. Direzione Postale si compiacerà dare quella soddisfazione desiata, onde far fine una buona volta all' increscioso malcontento.

VILLA SANTINA

Recita all' Asilo. — 26. — (*R*) Iersera, nel locale dell' Asilo Infantile, seguì un breve trattenimento drammatico, dato dai fanciulli del Circolo Maschile. Gli attori, minuscoli a dir vero, si fecero proprio onore. Nelle tre brevi produzioni comiche, i bravi ragazzetti seppero trasfondere nell' uditorio, — molto numeroso, come il solito, — una ilarità schietta e sincera. Non sarebbe possibile dire di ciascuno in particolare: nell' insieme il debutto di questi giovanetti fu davvero felice, e lascia supporre che in avvenire ci daranno delle buone ore di svago. Il merito di averli istruiti e presentati al pubblico con una sì buona preparazione, spetta al Rev. Don Giovanni Mainardis, cappellano di qui, il quale con tanto amore e con tanta pazienza, si occupa ad istruirli per queste piccole recite.

Crisi Comunale?... Veniamo informati che la locale sezione socialista, riunita ieri sera, approvava pienamente il voto di sfiducia al sindaco, ed invitava i consiglieri socialisti, a disertare le sedute consigliari del Comune, o, quanto mai, a votare contro ogni proposta presentata dall' attule Sindaco, previa la dichiarazione di sfiducia nell' esecutore dei deliberati del consiglio.

SUTRIO

I premiati alla scuola di disegno. — 26. Nell' aula maggiore della locale scuola di disegno convennero ieri — invitati — i signori Del Moro Alvise, delegato dell' onor. Camera di Commercio, Selenati Luigi, Quaglia Giuseppe, Mainardis Michele, assessori; Marsiglio G. Batta, presidente della società operaia; Selenati Italico e geom. Dorotea Amedeo, delegati del municipio.

Il presidente della scuola, cav. Marco Del Moro, porge anzitutto il saluto ai giovani premiandi, saluto che rivolge in modo speciale agli operai di Paluzza, Cercivento, Zuglio, Arta ecc. i quali, con mirabile slancio, frequentano per un decennio la nostra scuola, dando luminoso esempio di abnegazione e costanza nel lavoro. Osserva come, grazie alle intelligenti cure del direttore, prof. Linussio, la nostra scuola di disegno sia oggi una fra le migliori, come lo attestano le onorificenze conseguite alla mostra didattica in Roma nel 1907, dove fu la sola della Carnia premiata: e all'Esposizione Universale di Torino, testè chiusa, dove pure ottenne plauso ed onorificenza. Confida nell' opera costante dei giovani perchè la provvida istituzione possa sempre assurgere e meglio corrispondere alle esigenze della classe lavoratrice.

Lo segue il prof. Linussio, il quale ringrazia il presidente delle parole lusinghiere rivolte a suo riguardo: se merito c'è — esclama — non è tanto mio quanto di questi egregi giovani che — dopo stanchi del lavoro giornaliero — qui vengono animati dalla fede e dall'entusiasmo d'apprendere il *vero* e il *bello*. Oggi l'operaio ha bisogno di conoscere bene l'arte che esercita: e quest'arte la si acquista via via mercè lo studio diligente del disegno che affina l'intelligenza e dà vita e forma alle cose. Venite, a questa scuola, conclude, venite non forzati dalla volontà altrui, ma coll'entusiasmo d'apprendere e di elevarvi dalla condizione sociale; e quando, lungi dalla Patria vostra, volgerete il pensiero al paesello natio, fate ch'esso giunga anche a noi, in quest'aula cara, dove avete vissuti tanti bei giorni: sarà, cotesto, l'unico fiore di riconoscenza, e noi lo terremo ben caro!

Seguì, quindi, la premiazione per l'anno scol. 1910-1911 nell'ordine di merito seguente:

I.o Corso: Quaglia Metullio di Noiaris dipl. con med. di bronzo, Marsilio Floreano di Sutrio id. di bronzo, Del Moro G. B. id. id., Quaglia Gino di Priola menz. onor., Straulino Ernesto id. id.

II.o Corso: Selenati Amedeo di Sutrio dipl. con med. d'arg., Straulino Eugenio id. med. di bronzo, Del Moro Giacomo id. id., De Reggi Martino id. id., Mattis Giacomo id. id., De Gignis Carmelo di Ravascletto menz., Quaglia Osualdo di Priola id.

III.o Corso: Buzzi Zillo i Sutrio dipl. con med. d'arg., Moro Odorico id. id., Del Negro Angelo id. id. di bronzo, Quaglia G. B. di Priola menzione.

II.o Corso sup.: Somma Luigi di Arta dipl. con med. d'arg., Di Vora Camillo di Cercivento id. id., Cimiotti Giuseppe da Piano d'Arta id. di bronzo, Tomasi Giuseppe da Zuglio id. id., Di Centa Querino da Paluzza menz., Leschiutta Pietro da Zuglio id.

III.o Corso sup.: Di Ronco Oreste da Paluzza dipl. con med. d'arg., Molinari Giovanni da Zuglio id. id., Di Cen a Davide da Paluzza id. di bronzo.

IV.o Corso sup.: Maieroni G. B. da Paluzza dipl. med. di bronzo.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Omaggio ai caduti nella Tripolitania — 26. Anche Colloredo volle oggi dare meritato tributo di preci ai forti caduti gloriosamente nella Libia, ora con unanime voto della rappresentanza nazionale dichiarata terra italiana.

Ai solenni funerali celebrati nella chiesa dei nobili consorti Colloredo parata a lutto coll'intervento di tutto il clero del comune, parteciparono le autorità comunali con bandiera, la scolaresca con i loro insegnanti e preceduti dalla fanfara del Ricreatorio di Mels, i rappresentanti de nobili consorti, meno uno il quale credette bene brillando per la sua assenza di rappresentare solo se stesso; il medico comunale dott. Faleschini e signora, ed una moltitudine di popolo accorso da tutte le frazioni. Dopo la solenne Messa di *Requiem* e l'assoluzione al catafalco, ornato di emblemi militari, di piante, e delle bandiere del Municipio e ricreatorio di Mels; tutti i presenti sfilarono al suono della musica dinanzi al municipio, ove dai gradini della porta maggiore il parroco di Colloredo sac. Braida, disse con parola commossa la commemorazione degli eroi della patria, rivolgendosi anche alla scolaresca incitandola a studiare ed imitare le gesta dei prodi che gloriosamente morirono col dolce nome d'Italia sulle labbra e con una radiosa visione dei suoi destini negli occhi. Concluse con evviva all'Italia, al Re ed a Tripoli italiana.

Suonata in mezzo al più grande entusiasmo la marcia reale l'adunanza si sciolse ed ognuno partì con in cuore un sentimento di fervida ammirazione pei prodi caduti, e con un consentimento di nell'affermazione di tutti i veri italiani al grido: *Tripoli nostra.*

Oggi stesso furono consegnate al Comitato Friulano di soccorso L. 373.25 così raccolte:

Amm. Comunale di Colloredo L. 100, Colloredo 91.45, Mels 100, Lauzacco 49.50, Caporiacco 32.25.

Inoltre, nel mese di Novembre, furono consegnate alla Croce Rossa L. 200 circa quale pri a offerta di questo Comune.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Elezioni

Ci scrivono da Valeriano:

Il 10 del prossimo mese avremo in questa frazione le elezioni per la nomina di quattro consiglieri comunali, in seguito ad altrettante dimissioni.

Non vi posso dire ancora quali correnti si formeranno nel paese — nè quali e quanti saranno i candidati, e autocandidati; certo moltissimi; più di quello che si possa immaginare.

Come altra volta ebbi a dire da queste stesse colonne, converebbe che alfine la parte sana del paese si mettesse d'accordo, e scernendo l'oro dall'orpello, formasse una lista di persone serie — moralmente superiori ad alcuna critica, persone che abbian data prova di competenza, di amore al paese, di disinteresse personale e di interessamento per tutte le cose di pubblica utilità.

In quale luogo si voterà? — Altra volta i frazionisti i di questa località ebbero ad agitarsi pel fatto che sin qui furono costretti ad andare a votare a Pinzano.

Dato il numero degli abitanti — che è superiore a quello di Pinzano — e il numero degli elettori, non sarebbe più che giusto che le elezioni avessero luogo qui?

Constami che un gruppo di elettori abbia inoltrata a tal uopo domanda al sindaco affinchè faccia i passi necessari presso le superiori autorità.

Per gli emigranti. — Siccome sembra che nella corr. e nella pross. settimana abbiano da partire per l'estero diversi emigranti — ricordo loro che precipuo dovere ed interesse li obbliga a trattenersi in paese pel giorno delle elezioni. Chi essendo elettore manca a questo dovere, oltrechè tradire se stesso ed i suoi interessi, tradisce pure gli interessi dell'intero paese. Nessun elettore dovrebbe mai possibilmente mancare al proprio dovere!

MANIAGO

Nuova Banca — 27 — Ieri, col concorso di parecchi azionisti, anche del di fuori, s'è costituita una società anonima per azioni, capitale Lire 250 mila, onde dar vita a un nuovo istituto di credito sotto il nome di Banca Mandamentale di Maniago, la quale inizierà le sue operazioni col primo del venturo Marzo.

Il consiglio d' amministrazione è così costituito: Presidente avv. Giacinto Maddalena.

Consiglieri: Banca di Pordenone, Zecchin Giuseppe di Angelo, avv. Mario Marchi Ing. Antonio Girolami, Ardit Giuseppe e Beltrame Romano, Sindaci: Dott. Gino Zanardini Marus Carlo di Giuseppe e Lovisa Giulio.

Supplenti: Federico Tonon e Gasparini Giuseppe.

Direttore il sig. Santarossa Pietro.

Una scheggia in un occhio. — 27. Giuseppe Centazzo fu Tomaso di anni 44, fabbro nello stabilimento coltellerie Marx e Comp. lavorando a un disco in movimento, venne colpito da una scheggia di ferro all' occhio destro che gli produsse una ferita di punta alla carnea. Visitato dal medico cav. dott. Angelo Sima, venne dichiarato guaribile entro dieci giorni.

Arresti. — Luigi Tonello di Giovanni, dopo avere giuocato e bevuto all' Albergo Leon d' Oro, non voleva pagare la quota dovuta, asserendo di avere saldato il conto, mentre ciò non risultava dalle dichiarazioni dei compagni.

Domenico Pipolo di Luigi, sconciamente ubbriaco, schiamazzava avanti alla propria abitazione. Il solerte maresciallo Ottaviano li tradusse entrambi in camera di sicurezza, e mentre il primo venne in seguito rilasciato verso promessa di pagare il debito, il secondo venne passato alle carceri essendo stato trovato in possesso di una roncola.

PRATO CARNICO

Decesso. — Ieri moriva improvvisamente a Pesariis per paralisi certo Solari Antonio d' anni 37. L' improvvisa fine del Solari impressionò profondamente tutto il paese essendo egli persona stimata. Era appena due mesi che risiedeva tra noi dopo 14 anni che trascorse all' estero.

Oggi seguirono imponenti funerali a cui parteciparono tutti dal luogo e paesi limitrofi.

RESIA.

— La partenza delle truppe. — 26. Da una decina di giorni si trovavano fra noi le tre compagnie (69,70 e 21) dell' 8.o Reggimento Alpini e la 14 Batteria d' Artiglieria da montagna coi rispettivi Capi per le escursioni invernali. Oltre ai comandanti di compagnia e di batteria, ebbimo nostro ospite quella nobile figura di ufficiale che è il cav. L. Riveri maggiore comandante il Battaglione Gemona che con altri capitani e subalterni prese alloggio all' Albergo «Stella d' Oro». Ad Oseacco si accantonò la batteria da montagna; a Gniva, Stolvizza e S. Giorgio le tre compagnie Alpine.

Sabato decorso ebbimo pure la visita di 3 Generali fra cui il Co. Greppi, e di altri ufficiali di Stato Maggiore giunti qui con cinque automobili, mentre sui monti verso Chiusaforte la truppa svolgeva un' importante manovra che si chiuse con un vigoroso combattimento durante il quale dal Forte della Chiusa il rombo del cannone partecipava al concerto della fucileria e dei cannoni da montagna, dimostrando ancora una volta ai nemici d' Italia che da qui non si passa.

Dopo la manovra, tutti gli ufficiali si raccolsero all' Hotel Stella d' Oro ove un generale tenne la conferenza-critica dell' azione tattica svolta così brillantemente dai nostri ottimi soldati.

Mai qui si ebbe occasione di assistere allo svolgersi di simili esercitazioni con un numero di truppe così grande, essendovi intervenuta anche la 109 comp. di Milizia Mobile ed una di Territoriale, nonchè altre numerose truppe da Resiutta e da Moggio.

Il Comune di Resia vide quindi con vero rammarico la partenza dei baldi soldati che, durante la loro permanenza in questi luoghi diedero esempio di moderazione e di civiltà, comportandosi in modo veramente degno di una truppa che dai propri superiori riceve una salda ed ammirevole educazione militare.

E vada da queste colonne, a nome anche del nostro carissimo Sindaco che tanto si prestò per il buon collocamento delle truppe, un vivissimo ringraziamento a queste ed agli ufficiali tutti intervenuti alla solenne commemorazione dei caduti in Libia tenutasi Martedì 20 corr. nella chiesa parrocchiale, come fu già annunciato su questo giornale.

Ora i soldati ed i loro capi se ne sono andati, ma vi torneranno a Maggio per i tiri annuali d' istruzione con l' artiglieria. Certo si è che la valle di Resia ha una particolare importanza dal lato militare e merita tutte le attenzioni da parte di chi deve vigilare alla difesa della nostra patria, la quale può andare ben lieta e può essere orgogliosa di avere a sua difesa un Esercito che oggi non ha più nulla da invidiare a quelli delle Nazioni più potenti.

GEMONA

Al Consiglio Comunale. — 27. Fra le deliberazioni prese dal Consiglio Comunale nella sua seduta di ieri sera va notata l' approvazione della transazione con l' impresa Antonio Lepore alla quale furono liquidate in L. 123000 tutte le pendenze relative, al contratto per la costruzione delle Scuole del Capoluogo.

Il Consiglio ha deliberato inoltre che venga murata nella sala Consigliare un ricordo marmoreo al benemerito cav. D.r Valentino Baldissera, in cui figurerà il bellissimo medaglione donato dal concittadino Daniele Tuti.

Ha nominato i signori: Leonardo Contessi, Pietro Copetti e Antonio Baldissera, membri della Commissione per l' applicazione della tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma.

I signori Palese d.r Giuseppe, Fantoni Guido, Gio. Batta Iseppi e Zozzoli cav. Gio Batta sono stati nominati Rappresentanti del Comune nell' assemblea del consorzio Veterinario.

LATISANA

I consiglieri dell'Ospedale. — In seconda convocazione si è riunito il Consiglio Comunale con a capo il Sindaco Sig. Umberto Samueli per la nomina del Consiglio d' Amministrazione del Civico Ospitale « Regina Elena ».

Riuscirono eletti a presidente il comm. Francesco Zuzzi a Consiglieri i Sigg. e Signora comm. Luigi Borgomanero, Franca Stroili-Taglialegna, Costantini Eugenio e Samueli Giacomo.

In paese si discute animatamente se una signora possa avere veste giuridica per sostenere tale carica, non essendo, noti, negli annuali di Latisana, altri casi simili; questo diciamo indipendentemente dal caso attuale, poichè la persona che sollevò la discussione è ben degna dell'estimazione generale.

Furono nominati a Revisori dei Conti i Consiglieri sigg. Giuseppe Picotti Ernesto Donati, Giovanni Costantini.

Arresto. — Venne arrestato e tradotto in queste carceri Giovanni Mauro famiglio del Sig. Stefano Samueli per avere oltraggiato il Maresciallo dei Carabinieri sig. Zalla.

CANEVA DI SACILE

Il banchetto della Società Operaia

Con una splendida giornata ieri ebbe luogo il tradizionale annuo banchetto della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Caneva, Società che, con la costanza, per tanti anni addimostrata, di saggi intendimenti e sotto la sagace Direzione di uomini di cuore e di intelligenza ha superato gravi ostacoli raggiungendo un ragguardevole patrimonio.

Con in testa il labaro sociale preceduti dalla Banda Musicale di Ponte della Muda, il numerosa corteo dei soci della Sezione di Caneva si recava alla frazione di Sarone sostando per il Banchetto a Fiaschetti, ove il simpatico Bepi Pasini aveva preparato la mensa inaffiata da eccellenti vini delle colline di Sarone. Durante l' agape regnò sovrana l' allegria e la più sincera concordia allietò la riunione fino alle ore 16.

Oltre un centinaio di convitati vi presero parte: abbiamo notato, oltre la Presidenza del Sodalizio, l' egregio sig. Sindaco, il medico dott. D' Arman e altre ragguardevoli persone.

Prese per primo la parola il maestro Eugenio Chiaradia animato come è sempre di entusiasmo per il Sodalizio toccando argomenti d' occasione: propose un telegramma da spedirsi a Bengasi al Socio che trovasi colà sul Campo dell' Onore e della Gloria Caporale Dal Sant; la proposta fu salutata d' unanimi e fragorosi applausi.

Il D.r D' Arman portò il saluto alle nostre armi combattenti in Libia inneggiando al valore.

Il veterano Maestro Astolfi disse patriottiche parole accolte con plauso sincero.

Il sig. Luigi Toffoli brindò alla prosperità della Società raccomandando che ogni socio procuri proseliti alla Società per onorarla ed esortandola a progredire.

Il giovane Maestro Gara spiegò alla Società i doveri della stessa a vantaggio dell' Emigrante brindò pur esso alle nostre truppe in Africa, e dispensò quale Segretario dell' Emigrazione, di alcune norme stampate per i nostri emigranti all' estero. Inneggiò il tricolore che sventola apportatore di civiltà nelle terre Libiche.

Applauditissimi gl' inni patriottici; formatosi di nuovo il corteo si volle portare la nota allegra alla frazione di Sarone acciochè quella popolazione prendesse viva parte alla festa operaria, ch' era festa di fraternità.

La lieta festa si sciolse lasciando in tutti il più caro ricordo non disgiunto dal desiderio che tutti si aggreghino al Sodalizio per aumentarne il patrimonio e risentirne i benefici effetti della cooperazione; da ogni cuore usciva il grido: Viva l' Italia, Viva Tripoli Italiana, Viva l' esercito, simbolo di Civile progresso, e Viva la Società Operaia di Caneva.

D. Virgola.

Cronaca Pordenonese

Echi dei funebri Roviglio.

Poichè il riassunto di ieri delle parole pronunciate dal viceprefetto cav. Nicolotti dinanzi alla venerata salma del cav. uff. Roviglio non ne dava fedelmente il pensiero, siamo lieti di pubblicarle oggi quasi integralmente.

La nobile figura del compianto ing.re Damiano Roviglio ci fu rievocata viva, spirante, dalla parola affettuosa, eloquente di amici e di giusti estimatori. Quell'onda di affetto salita, potente, sulle quale si levò tant'alto il cittadino che voi piangete, fu sentita anche da me, perchè a me pure eran note le virtù molte, preclare di Lui, cittadino integro, amministratore saggio, ardente zelante del pubblico bene. Al pianto vostro sia unito il mio e, me sicuro interprete, quello pure del prefetto della Provincia comm. Brunialti. Alla memoria di così benemerito cittadino vadano le benedizioni, vada l'affermazione schietta, forte della riconoscenza di un'intera regione da Lui beneficata.

Nuovo lutto in casa Roviglio — Un nuovo lutto ha colpito la famiglia Roviglio. Oggi moriva la bambina Maria di giorni 40 figlia di Gualtiero Roviglio e nipote dell'estinto ing. Damiano. Condoglianze.

Cade dalla bicicletta. — 27. Il farnaio Pietro Busetto, d'anni 27, percorrendo oggi la strada di S. Antonio, carico di scatole di biscotti, cadde dalla bicicletta e si slogò una spalla. Condotto immediatamente all'ospitale venne dai sanitari medicato e giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

La Cassa dell'Operaia Cattolica — L'altro dì si tenne l'assemblea della Cassa Operaia Cattolica di S. Giuseppe: i numerosi soci deliberarono: di convalidare la deliberazione presa dal Consiglio relativo all'aumento del tasso sulle cambiali nelle proporzioni del 6 1|2 0|0 sulle obbligazioni fiduciarie e del 7 0|0 sugli effetti legali; di portare il tasso sui depositi al 5 1|4 0|0; di ripartire nel modo seguente l'utile netto dell'esercizio 1911: L. 125.60 agli azionisti in ragione del 5 0|0 sul Capitale Sociale L. 120 al fondo di riserva, e lire 21.69 ad opere di beneficenza da designarsi dal Consiglio.

L'assemblea ha rieletto gli uscenti sigg. Tamai Riccardo vice-presidente, Rallo Angelo consigliere, Franceschini Antonio id. ed in luogo del sig. Comisso Gustavo ha eletto il sig. Achille Zorzi.

Sopraluogo di due ispettori ferroviari. — In seguito all'incidente di ieri alla nostra stazione ferroviaria oggi vi fu un sopraluogo dei signori Campello o Lugo ispettori ferroviari, per stabilire le responsabilità sull'accaduto.

Le automobili militari, percorrono le vie della nostra città e la strada della Comina con una velocità vertiginosa mettendo in grave pericolo la vita dei passanti. Non sappiamo perchè non si pensi a far osservare l'apposito regolamento, che limita la velocità nell'abitato; ma ciò non toglie che possa costituire un pericolo anche nelle strade di campagna ove è continuo il transito di rotabili e pedoni.

Derubato a Treviso. — Luigi Aizetta di Giovanni da Tiezzo, d'anni 59, presentatosi al bagagliaio della stazione ferroviaria di Treviso per svincolare una valigi di sua proprietà contenente effetti di biancheria, si sentì rispondere dal guardiaroba Giacomo Sartorello che la valigia era... sparita. Il fatto fu denunciato.

AVIANO

Un nuovo pilota aviatore. — 27 Questa mattina al campo militare d'aviazione di Aviano, il tenente dei Cavalleggeri sig. Mario Girotto, di Treviso, ha conseguito il brevetto di pilota aviatore su apparecchio Bleriot. Egli ha superate le tre prove prescritte — relative alla sicurezza e prontezza del dirigere e al raggiungimento di una determinata altezza — con una manovra svelta e sicura, in modo da ottenere la piena approvazione. Notiamo tra i giudici il capitano Marenco.

S. QUERINO.

Ancora furti. Ier notte, i soliti nottamboli trafugarono, dal mulino di sotto, un sacco di grano, lasciatovi in deposito per venir macinato nelle prime ore di stamane. E' già la terza volta, nel corso d'un anno, che si verificano simili ammanchi in detto mulino.

In questo paese durante l'inverno s'ebbero a registrare parecchi furti, di galline, di roba porcina insaccata, di grano ecc., ebbero perfino l'ardire di penetrare in un oratorio, sito a pochi metri dal paese, e rubare oggetti di valore che ornavano l'immagine della Madonna, e scassinare la cassetta dell'elemosina.

SEDEGLIANO

Funebri Amalia Tusini. — 26 (Ritardata). Ieri alle 16 seguirono i funebri della compianta signora Masetti nob. Amalia Tusini, i quali riuscirono solenni, avendovi partecipato l'intero paese, parenti ed amici dei paesi limitrofi, da Valvasone, Codroipo ecc.

Notammo le seguenti corone: Il marito addolorato — Ergenide e Vittorio alla cara mamma — Alfonsina e Attilio — I nipotini alla cara nonna — Famiglia Faccini — Famiglia Micoli — Famiglia Travani — Famiglia Cucchini. Circa 300 torcie. Il feretro fu portato sopra un carro funebre di I.a classe, servito aalla Società Operaia di Codroipo.

DIGNANO

Ai compagni combattenti in Africa; Luigi Della Vedova, Martino Lerassi, Egidio Tomadini, e Davide Zolli, i giovanotti di qui inviarono L. 47.30, somma raccolta gli ultimi giorni del carnevale.

COSEANO

E' morto il parroco della frazione di Nogaredo di Corno, don Etelredo Della Negra, molto amato dai popolani che gli tributarono solenni onoranze. Aveva 51 anni e da circa quattordici trovavasi qui.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Acquisto di cavalli del Governo. 26. Da due giorni ospitano nella caserma dei nostri carabinieri una ventina di soldati di cavalleria in attesa di ricevere in custodia dei cavalli acquistati per conto del nostro Governo.

Col treno delle dodici arrivò oggi alla stazione circa un centinaio di bellissimi quadrupedi comperati in Ungheria.

Se ne attende ancora un migliaio che sarà ripartito tra Firenze, Roma e S. Maria di Capua Vetere.

Il saluto ad un partente. 27. — Ieri sera nella sala del caffè della signora Elvira Pinat convenne una dozzina di amici per salutare l'egregio sig. tenente Fiocca, chiamato, dopo appena sei mesi di permanenza tra noi, a reggere l'importante tenenza di finanza in Tolmezzo.

Gli vennero rivolte belle ed appropriete parole cui il partente, commosso, rispose.

A lui il saluto nostro cordiale e quello degli amici; al nuovo venuto in sostituzione, sig. Esposito, un ben arrivato di cuore.

SPILIMBERGO

Si ricostituisce la banda. — 27. Sere fa una trentina di vecchi filarmonici si radunarono a discutere sulla ricostituzione della banda che questa volta avrà carattere prettamente privato.

Venne nominata una commissione la quale sta compilando lo Statuto-Regolamento che verrà sottoposto all'approvazione dei soci filarmonici in una prossima seduta.

In paese la notizia della ricostituzione della Banda venne accolta con piacere e noi auguriamo che ciò che è in animo dei vecchi filarmonici possa presto avverarsi.

POZZUOLO

Bambina che annega

28. Nel pomeriggio di ieri la bambina Alda Verri d'anni 3, da Terenzano, eludendo la vigilanza paterna, cadeva nella roggia, annegando miseramente.

Il cadavere della povera bambina venne trovato trecento metri lungi dal punto in cui era caduto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Libera docenza. — 28 (A.) — Ieri alle ore 15, il chiarissimo d.r Pietro Tullio, nostro concittadino, figlio del nob. dott. Vito, ha tenuto all'Istituto di Fisiologia umana di Bologna la lezione di prova per il conseguimento della libera docenza. Davanti alla commissione regia e ad una folla di studenti e di medici che gremivano l'anfiteatro, egli ha svolto brillantemente l'interessante argomento sui «Riflessi Spinali». Dopo 50 minuti di chiarissima e dotta esposizione, fu acclamato con vivissimi applausi.

Al giovane ed egregio scienziato che consegue così il titolo di professore, vadano da queste colonne le nostre più vive congratulazioni e gli auguri più fervidi.

TOLMEZZO

Un... padiglione ambulante

Che cosa non si farebbe per il bene della Umanità?.. Sui campi della guerra, si piantano in due e due quattro i padiglioni per curarvi i feriti; sui campi... della pace, i padiglioni si trasportano: meglio ancora, per trasportar meno roba che sia possibile si tiene per padiglione

l'ampio padiglione dei cieli

e si autotrasportano medici e medichesse. Questo faceva, per amore del prossimo, Girolama Pauloni fu Giacomo maritata Antonio Maranzani di anni 64 da Reana, un'empirica. Il sagace e zelante maresciallo dei carabinieri signor Gaspare Simonetto, che della professione degli empirici non è molto persuaso, desiderò vedere come la signora Pauloni se la cavasse nella cura delle malattie di numero infinito che tormentano l'umanità, femmine comprese. E tenne d'occhio la medichessa; e poichè la sepe in Tolmezzo e precisamente nel vasto cortile della Fabbrica Linussio, presenziò ad una *seduta medica*.

Erano numerosissime le donne, giovani e vecchie, di Tolmezzo e da varie parti della Carnia, le quali consultavano la.... celebrità medica di Reana; ma la paziente ch'egli vide in diretto consulto, fu certa Maria Cozzi... L'egregio maresciallo, edificato dalle scene alle quali aveva assistito, sequestrò alla Paoloni una sporta piena dei suoi.... miracolosi toccasana nonchè lire 137.25 che la medichessa aveva raggranellato in due giorni di visite. Eppoi vengono i medici a lamentare i loro scarsi proventi!.. Se questa ch'è una donna guadagna quasi 70 lire al giorno!...

Fuori di scherzo, un elegio lo merita il maresciallo per la operazione di ieri veramente brillante.

In Tribunale

Tra marito e moglie. — La solita storia: ed oggi è la volta di Pietro Polinan d'anni 52 da Preone che le ha date e che siede quindi alla sbarra. E' imputato di avere in Quinis di Enemonzo, la sera del 16 ottobre u. s., ubbriaco, percosso coi pugni la propria moglie Luigia Bresen causandole lesioni che gli produssero una malattia per 25 giorni.

Il Tribunale dichiara Pietro Polinan colpevole di lesione personale, gli concede la semi infermità di mente per ubbriachezza volontaria e lo condanna a 4 mesi di reclusione con la legge del perdono.

Dif. avv. Luigi Quaglia.

CIVIDALE

Echi dell'assemblea della Cattedra. — Scrissi della riunione tenutasi sabato dei contribuenti alla sezione di Cattedra Ambulante per i distretti di Cividale e San Pietro. Oltre all'avere approvata la relazione sull'attività di essa nel 1911 (titolare il dott. Domenico Dorigo, che rinunciò per ragioni domestiche dovendo attendere agli interessi famigliari in seguito alla tragica morte del cognato dott. Podrecca) e il programma per il nuovo anno; furono votate altre deliberazioni. Fu preso atto della rinuncia del dott. Dorigo; furono riconfermati a membri della commissione di vigilanza gli uscenti, più eletto di nuova nomina lo stesso dott. Dorigo, il quale porterà certo, nel disimpegnare il nuovo compito, quell'amore che spiegò come titolare nella cattedra, e quella competenza che gli viene dall'ingegno dalla dottrina e dalla pratica.

Nomina governativa. — Il siguor Antonio dott. Cucovaz, venne delegato dal Governo a far parte del Consiglio d'Amministrazione del nostro Collegio Convitto Nazionale, in sostituzione dello scaduto cav. Felice Moro.

Avvelenamento collettivo. — Oggi la signora Lucia Baldini ved. Zanutto proprietaria della Trattoria alla Posta, mangiò della carne con *crem*. In quest'ultimo c'era della cicutta la quale ha dato luogo ad un subitaneo avvelenamento. Lamentandosi la Baldini di dolori insieme colla figlia e con altri che mangiarono lo stesso *crem* furono tosto soccorsi dai sanitari ed ora sono tutti fuori pericolo.

La sanguinosa rissa di Loc. — 28. Ieri il Giudice istruttore dott. Pampanini, col concelliere Volpe, si è recato su a Calla di Tarcetta, in alta montagna, per i rilievi di legge circa la rissa avvenuta l'ultimo giorno di carnevale a Loc, tra l'oste Valentino Crucil e il carradore Giovanni Guion, sulle condizioni di salute del quale si avevano poco buone notizie.

Il fatto si svolse così: il Guion, fornitore di legna, trattava per una certa partita con l'oste di Loc, Valentino Crucil: prima di accordarsi il Crucil offerse al Guion qualche litro di vino; ma l'accordo tra i due non fu raggiunto: ne seguì che il Guion dovesse poi pagargli il vino bevuto. Sembra che questo fatto lo abbia irritato alquanto. Ben presto una lite si accese tra i due e si passò tosto alle vie di fatto.

La peggio toccò al Guion che s'ebbe numerose lesioni in varie parti del corpo.

Il Giudice dott. Pampanini ieri proseguì minutamente nelle indagini; col dott. Grassi del luogo, si fece la perizia al ferito: sembra esclusa ogni gravità circa le condizioni del Guion, il quale ha 36 anni, è vedovo ed ha due figli.

FAGAGNA

L'invito pubblicato dal parroco per una funzione patriottica.

Il nostro parroco, dott. Tonutti, ebbe la felice idea di stampare un «giornaletto della parrocchia di Fagagna», di carattere esclusivamente religioso con qnalche spunto di storia locale: e dico felice idea, perchè tutto ciò che serve a divulgare l'esercizio della lettura finisce col riuscire di giovamento alla elevazione morale del popolo. Ora, nel numero ultimo del piccolo periodico leggo un nobile invito alla solenne ufficiatura funebre che si terrà lunedì prossimo, alle 9.30, nella chiesa di S. Giacomo, «per i valorosi caduti nella guerra»

Da cinque mesi — dice l'invito — i nostri soldati sono impegnati nella Tripolitania e nella Cirenaica a tener alto l'onore della nostra patria diletta, l'Italia, contro i turchi. La guerra che da principio non destava preoccupazioni, assunse in seguito più vaste proporzioni ed una gravità inaspettata.

La bandiera tricolore ha trionfato sempre della mezzaluna, ma il trionfo e la vittoria vollero essi pure le loro vittime. Tripoli, Bengasi, Derna, Homs, Tagiura sono cadute una dopo l'altra nelle nostre mani; ma quanti sforzi dovettero compiervi i nostri soldati, e quanti di essi segnarono col loro sangue le conquiste delle nostre armi!

La patria segue con ansia ed amore i passi dei suoi cari figli, il cui eroismo è ormai riconosciuto anche dalle nazioni straniere; prega per loro, partecipa a tutti i loro dolori ed alle loro gioie, augurando che la vittoria finale ed una pace gloriosa abbiano a coronare tanti sacrifici.

Cinque nostri parrocchiani si trovano laggiù a combattere per la patria. Finora nessuno di essi — che si sappia — è rimasto ferito.

Possano essi in breve ritornare sani e salvi in patria, fra le braccia dei loro cari che li attendono ansiosi, sempre tremanti sulla loro sorte.

Nell'ora presente di trepidazione e di speranza, noi stretti in un cuor solo e in un'anima sola, dobbiamo pregare il Dio degli eserciti ad abbreviare i giorni della sciagura, a dar completa vittoria alle armi dei nostri prodi soldati, a rallegrare il paese col dono ineffabile della pace. Dobbiamo pregare per tutti i loro commilitoni che sieno ricondotti all'affetto delle madri e delle spose trepidanti. E dobbiamo rivolgere il nostro memore pensiero anche ai prodi caduti sul campo di battaglia, a quegli eroi che noncuranti della vita hanno affrontata intrepidi la morte per servire alla patria, per la gloria d'Italia.

Cronaca degli affari

Le condizioni di un fallimento. — Sullo stato del fallimento Vittorio Bigaro di Mortegliano, imprenditore (morto recentemente di morte improvvisa, nel suo studio, mentre faceva conti si hanno queste notizie: attivo numerico L. 13,044.40 (immobiliare 4700, coperto da ipoteche per cifra superiore, attrezzi, mobilio e scorte 1132.50, crediti 7211.90 che non si pessono valutare a più del 10 0|0, e passivo L. 18,191.31, per L. 4826.16 ipotecario, per L. 789.19 con altro privilegio.

Le voci a le notizie di pace si fanno ogni giorno più insistenti.

I turchi di Beyrut

premeditavano un massacro di Europei.

Un telegramma da Costantinopoli all'*Avvenire d'Italia* (Via Syemen) lo informa circa un lungo telegramma del console francese di Beyrut all'ambasciata di Francia. In quel telegramma il console smentisce categoricamente il bombardamento della città. Soggiunge che la plebe musulmana, appena colate a fondo le due navi turche si era abbandonata a veri e propri atti di saccheggio; quindi, armatasi delle armi levate all'arsenale, mosse verso i quartieri abitati dagli europei, manifestando propositi di eccidio non solo contro gli italiani ma contro gli europei tutti. *Le vittime borghesi che si hanno a lamentare sarebbero quindi vittime non già del bombardamento ma del truce fanatismo della folla.*

Il corrispondente dell'*Avvenire* esprime il dubbio (ma lo prova con un argomento che non ci sembra valga in modo definitivo) che l'eccidio fosse premeditato.

Dice anche constargli che l'ufficialità è indignata perchè il governo si astiene dal ricorrere a rappresaglie contro gli italiani e minaccia un pronunziamento; e contro la marina, perchè la torpediniera turca affondata non tentò nemmeno di resistere.

La circolare russa.

Secondo notizie da Parigi, la circolare alle potenze del ministro russo Sozanoff (di cui parlasi più sotto nei fonogrammi) era concepita nel modo migliore che l'Italia avesse potuto desiderare: non la impegnava alla pace, non la impegnava alla cessazione, nè alla limitazione delle ostilità e per di più proponeva alle Potenze di lasciare fermo ed indiscusso il punto stabilito dal decreto italiano di sovranità sulla Libia.

Due squadre italiane partite per ignota destinazione

Roma, 27 — Non si presta fede alle notizie francesi di nuove dimostrazioni navali italiane.

D'altronde, al ministero della Marina nulla si vuol dire sui movimenti della flotta e quello che si sa è semplicemente questo: che la prima e la seconda squadra, meno qualche unità rimasta nelle nostre basi per terminare di ripulire le caldaie, hanno da vari giorni lasciate le acque italiane per ignota destinazione.

Nostri fonogrammi

Come si delineano

i preliminari dell'intervento europeo per la pace italo-turca.

MILANO, 28. — Il corrispondente da Roma del *Corriere della Sera* gli manda i risultati di sue informazioni particolari intorno all'intervento delle potenze a Costantinopoli a fine di iniziare le trattative di pace.

Il corrispondente dice che i due governi di Londra e Parigi si trovano ormai d'accordo con il Gabinetto di Pietroburgo per questo intervento a Costantinopoli.

Il corrispondente ha ragione di ritenere che anche la Germania e l'Austria-Ungheria comprenderanno come la proposta russa non sia da lasciarsi cadere, e come la loro adesione realizzi l'accordo dell'Europa per una azione comune ed energica alla Porta.

Siamo dunque alla primissima fase di un nuovo periodo che costituisce un accordo internazionale.

Appena questo accordo dei Governi sarà raggiunto, si entrerà nella seconda fase, e cioè avverrà l'esame degli elementi che saranno oggetto delle proposte che le potenze presenteranno a Costantinopoli.

Ottenuto l'accordo anche su queste, comincierà il periodo definitivo delle trattative.

Oggi non si può prevedere l'esito che avranno questi preliminari di trattative e le trattative medesime, essendosi appena all'inizio; ma l'importante è che si sia cominciato.

Il Matin conferma la sua nota di ieri.

PARIGI 28. Il *Matin* di stamane, 28, conferma la nota già comunicatavi. Il giornale dice che la nota dell'Agenzia Havas non contesta le sue informazioni.

E' esatto che il Governo Francese ha sottoscritto le proposte del ministero russo Sazonoff e che l'ha sottoscritto pure quello di Londra; ed è pure esatto che la Francia si dichiarò pronta a fare un passo collettivo coi governi russo ed inglese a Costantinopoli, allo scopo d'indurre la Turchia alla pace, semprechè però anche l'Austria e la Germania si associno in questa azione comune, sia possibile per evitare le suscettibilità della Sublime Porta.

— Noi — conclude il *Matin* — dicemmo che questo passo deve farsi nell'interesse generale dell'Europa e per la sua pace; e la necessità della pace appare oggi più evidente che mai.

La situazione a Beyrut

COSTANTINOPOLI, 28. Il vali di Berutti comunica che lunedì, oltre 4000 persone si sono recate dinanzi al konak e con gravi minaccie contro gli italiani chiesero la loro immediata espulsione.

Dal Libano si sono ieri messi in marcia 1500 uomini, in parte armati, in parte chiedenti armi. Essi vogliono combattere per l'islamismo. In vista della situazione, fu convocato il consiglio del vilajet, il quale propose che per calmare la popolazione, si incominci almeno con l'espulsione delle classi inferiori degli italiani, finchè sarà trovato il modo per effettuare l'espulsione generale.

Dove si trova la Croce Rossa germanica?

MILANO 28. — Sarebbe interessante sapere dove si trovi la Croce Rossa tedesca. In proposito si ha da Berlino che un giornalista, il quale seguiva la spedizione, narra come al confine Tunisino-Tripolitano, la carovana fosse attesa da un'orda di cavalieri beduini che avrebbe dovuto guidarla nell'interno.

Invece dopo avere sparato alcuni colpi di fucile in aria e dopo qualche evoluzione, l'orda dei beduini disparve. La missione si trovò così senza scorta e in mezzo a pericol'.

Il giornalista, che non sembra amare troppo gli arabi, li chiama pigri, arroganti, straccioni, avidi di guadagno.

La carovana non sembra avanzi con molto ordine.

L'arabo, appena caricato d'un qualsiasi fardello, giura su allah che il suo carico è il più pesante, e piange a calde lagrime e si lamenta, finchè non lo si scarichi!

Parlamento Nazionale.

Senato. Il presidente Manfredi legge una lettera con la quale Luigi di Savoia duca degli Abruzzi ringrazia lui ed il Senato per le parole al suo indirizzo nella seduta di sabato. Poi si riprende la discussione generale sul nuovo codice di procedura penale; e parlano Garofalo e Tamassia.

Camera. Comincia la discussione del disegno di legge sul monopolio governativo delle assicurazioni sulla vita. E poichè la discussione generale sul medesimo disegno di legge fu esaurita ancora nello scorso luglio, si passa ora alla discussione degli articoli — con questo, però, che, stante le modificazioni apportate al progetto primitivo, sull'articolo primo sia concesso un esame generale della legge.

Parlarono contro Crespi e Macaggi; a favore, Graziadei, il ministro Nitti e il relatore Giovanelli. Crespi ed Alessio ritirarono il loro ordine del giorno; e l'articolo primo è approvato.

CRONACA CITTADINA

Questioni zootecniche

Egregio Signor Direttore — del giornale «La Patria del Friuli»

Leggo la concitata protesta che mi rivolge il dottor G. L. Mainardi nel numero di ieri del suo pregiato giornale.

Il periodico «L'Amico del Contadino» dell'Associazione Agraria Friulana ha appoggiato con vivissima simpatia, anzi con entusiasmo, la prima applicazione della legge sulla revisione dei tori nella Provincia nostra.

Senonchè, per i limitati frutti ed i gravi inconvenienti verificatisi nella applicazione pratica del Regolamento, da più mesi molti dei soci, autorevoli studiosi di cose agrarie, ne hanno seguito le vicende, cercando di rendersi conto dei difetti per suggerire eventuali emendamenti.

Gli egregi uomini che della questione si sono occupati, nel solo desiderio di bene e nell'intendimento di giovare all'agricoltura paesana, certamente non pensano che lo studiare i nostri problemi zootecnici di generale interesse potesse suonare offesa al dottor Mainardi e tanto meno poi alla benemerita Commissione per il miglioramento bovino; io poi posso essermi ingannato nel credere che una seria, obbiettiva trattazione dell'importante argomento da parte di persone autorevolissime, che non nascondono il loro nome, potesse portare vantaggio e non danno alla zootecnica paesana.

Solo dopo stampati i nostri periodici, dal dottor Mainardi si apprende che il Comitato Centrale pei tori ha deliberato di *proporre* l'invocata abrogazione della tariffa minima obbligatoria, disposizione che mentre da principio sembrava opportuna, si è poi manifestata inapplicabile.

Io mi permetto poi di esprimere l'avviso che il nuovo regolamento che non mi perito a dire se sia provinciale o governativo, dopo tolta la disposizione della tassa minima potrà essere applicato senza inconvenienti e con ogni maggior profitto; e l'aver richiamata l'attenzione degli agricoltori su questo importante particolare che interessa tutti i proprietari di vacche, io confido riesca vantaggioso, giacchè la certezza che le disposizioni del Regolamento che sarà modificato corrisponderanno in avvenire indiscutibilmente allo spirito della legge non può se non giovare alla sua efficace applicazione.

Non mi pare sia il caso di incontrare le altre osservazioni del dottor Mainardi.

La ringrazio e la prego di accogliere i miei distinti saluti.

F. Berthod.

Segretario dell'Associazione Agraria Friulana

Studi interessanti sul suolo friulano sono quelli pubblicati nel l'*In Alto*, la interessante Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, dall'egregio nostro collaboratore G. B. De Gasperi e dal prof. M. Gortani. Il primo si occupa dei lembi di terrazzi che si trovano lungo le falde dei colli eocenici che cingono ad oriente la pianura friulana — più antichi delle alluvioni che costituiscono la pianura attuale e più elevati di alcuni metri sopra il livello di essa. Di questi lembi ne trovò: uno presso Carraria allo sbocco della valle del Natisone nella pianura di Premariacco, altro alle falde settentrionali del gruppo dei colli di Buttrio (dei quali ebbe già a parlare altrove); altri — verso lo sbocco delle valli del Malina e del Torre — tra Qualso e Savorgnano quelli del Torre, presso i Casali del Mons quelli del Malina; altri terrazzi diluviali trovò presso Spessa ecc. Sono piccole scoperte e constatazioni che servono per uno studio più vasto, troppo poche essendo finora le prove raccolte per trarne deduzioni generali.

Il prof. M. Gortani si occupa di «un'antica frana presso Tolmezzo». Rileva che lo studio delle frane nella regione friulana è ancora tutto da farsi; che le nostre montagne e colline ce ne offrono esempi numerosi, antichi e moderni, ma che finora soltanto la frana del rio d'Alba (Canal del Ferro) e il disastroso scoscendimento di Borta (Canal d'Ampezzo) sono stati oggetto di studio speciale e un vasto campo rimane aperto all'attività dei nostri giovani studiosi. Frane antichissime, di cui non resta alcuna memoria storica, furono accennate dal Taramelli presso Contron e Claut nella Val Cellina e dall'autore al passo della Morte nell'Alta Valle del Tagliamento. Egli poi si occupa, illustrandola con fotoincisioni, del fenomeno analogo ai precedentii che gli sembra di dover riconoscere nella costa lievemente arrotondata che domina l'abitato di Tolmezzo e che dall'antico Castello dei Patriarchi (di cui restano ormai poche vestigia), ha preso il nome di Pra di Castello.

L'Associazione degli Impiegati Comunali di Udine ringrazia l'amministrazione. — Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione fra gli Impiegati del Comune si è riunito ieri sera per la prima volta e dopo avere trattato varii argomenti di ordinaria amministrazione, ha votato all'unanimità il seguente

Ordine del giorno.

Avuta notizia dell'articolo inserito nel N. 56 del Giornale di Udine in data 25 corrente mese;

rilevato che la cifra di cinquanta e più mila lire indicata dal giornale suddetto come aumento di spesa per i miglioramenti già deliberati a favore degli Impiegati del Comune è assolutamente inesatta, poichè l'aumento effettivo per l'anno in corso si limita alla somma di Lire 15434,68;

ritenuto non essere nè giusta nè provvida l'idea di far attendere più oltre a tante famiglie bisognose un miglioramento economico che permetta loro di provvedere ai più urgenti bisogno della vita, anche in vista dello straordinario rincaro dei generi di prima necessità; mentre il ritardo di un anno, cui fa cenno detto Giornale, non gioverebbe a modificare l'attuale stato di cose;

esprime il desiderio che le premesse circostanze siano rese di pubblica ragione onde evitare erronei giudizi od apprezzamenti e rinnova i sensi di grato animo all'Amministrazione Comunale per avere accolto in parte i legittimi desideri dei suoi funzionari, seguendo in ciò il lodevole interessamento di altri Enti Cittadini verso il proprio personale e l'esempio di molti altri Comuni di maggiore ed anche di minore importanza del nostro.

«Il cantico della giovinezza» — Su questo tema il sig. Mario Pettoello parlerà ai giovani del Ricreatorio Festivo Udinese questa sera alle ore 20.30.

Il nuovo commissario di P. S. — A sostituire il cav. Lacarelli, commissario di P. S. destinato in Cirenaica, verrà prossimamente il cav. Gigante, che attualmente si trova a Siracusa.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Operette Magnani

«La principessa dei dollari», fu anche iersera gustata e applaudita da un pubblico assai affollato.

La bella musica piace molto, e gli artisti tutti sanno conquistarsi la simpatia degli spettatori,

Questa sera *Primavera scapigliata.*

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, preghiamo i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise.

L' omicidio di Tarcento

L'udienza antimeridiana viene consumata nella farmazione della giuria: la seduta pomeridiana si apre alle 14.30. Presiede il cav. Silvagni, Presidente del Tribunale; P. M. il Procuratore del Re cav. Farlatti; alla difesa siedono l'avv. Alberto Mini e l'avv. Contini, mentre la parte civile è rappresentata dagli avv. Gino Del Missier e Anzil di Venezia. Dopo la chiama dei testi (una cinquantina) si inizia.

L'interrogatorio dell'accusato.

Presidente: Ricobelli, dite quello che credete, a vostra discolpa.

Accusato. Sarò breve; signori giurati e dirò loro tutta la verità. Sono nato da modesti genitori ed ho lavorato sempre; a 21 anni mi ammogliai con una santa donna. Nelle parti di Tricesimo incontrai un buon ambiente, meglio che qui in città, per i miei interessi: ebbi però la disgrazia di incontrarmi con tale Luigi Secco che mi commetteva lavori, sfruttandomi.

Mi osteggiò, costui, rendendomi poco buoni servigi.

Il Secco mi negò un credito di 146 lire; ne seguì un procedimento, mentre i rancori con costui crescevano. Un giorno, incontrandoci venimmo alle mani; ebbi a riportare lesioni che mi durarono mezzo anno. Dopo quel fatto, andai ad abitare a Tarcento, presso Valentino Tulissio che dimostrava volermi bene veramente; prendeva le mie difese volentieri, e allora riacquistai la mia fama in paese.

Ma la casa ch'io abitavo era coperta di debiti: i proprietari di essa erano parecchi, e il Valentino Tulissio tutelava gli'interessi dei comproprietari.

Primi dissensi.

C'era anche un vecchio prete, mio coinquilino; e questi s'interessò per riscattare l'abitato gravato di ipoteche.

Un giorno, il Tulisso mi trovò in un'osteria, in compagnia d'una ragazza, detta *Stellin*; si beveva un bicchiere di vino; io non so ancora spiegarmi perchè, ma il Tulisso rimase male impressionato da questo incontro: ne nacquero pettegolezzi: il Tulisso insinuò cose poco convenienti sul mio conto. Le chiacchiere continuavano allargandosi: anzi, mia moglie ebbe un giorno un alterco con la ragazza. Pure, le cose si mitigarono: si tornò quasi buoni amici col Tulissio cui mia moglie e io facemmo qualche regalo anche.

Trascorse parecchio tempo, così.

L'accusato raccontò poi lunghe storie di pettegolezzi sorti anche per causa d'una sua sorella contro la quale si avrebbe voluto malignare circa la condotta morale.

Si commuove al ricordo della sorella che morì quasi improvvisamente, in seguito ad operazione subita all'Ospedale di Udine.

— Il fatto mi addolorò, continua il Ricobelli, mi addolorò specialmente perchè il Valentino disse una cruda espressione, alludendo ad una causa disonorevole della morte di mia sorella, Io non potei dimenticare quelle espressioni del Tulissio: lo supplicai a rispettare almeno i miei morti: egli mi rispondeva che era fatto così, ch'era *pessimista*...

Con tutto questo ,ebbi sempre cura, nelle varie occasioni, della famiglia Tulissio, specialmente pei suoi figli.

Insinuazioni...

Un giorno s'insinuò a mio carico, dalle comari, ch'io avessi avuto intimi rapporti con un'altra ragazza: fu chiarito invece ch'io incontrai la ragazza di sera, mentre andava in cerca del suo genitore; mi of rii di aiutarla nella ricerca; nulla piu.

Si parlò allora del fatto, facendo il nome di tale Pietro Armellini, il quale un giorno venne da me minacciandomi con un bastone.

Ne seguì un processo: sentii dire poi che si accusava me del turpe reato; sei mesi prima, si diceva, avrei avuto rapporti io con la ragazza...

Queste dicerie mi dispiacevano; ed avrei voluto anzi cambiare paese.

Ne venne così un complesso di malignazioni, di accuse d'ogni genere, di denigrazioni anche a carico di mia moglie: mi si dicevano i titoli più vergognosi: becco, cornuto e contento... Ma allora mi arrabbiai, signori giurati, mi arrabbiai sul serio: si insinuava contro mia moglie, ch'era infermiccia e debole!

Notte di sangue.

Il giorno 2 febbraio, avevo parecchi affari; fui a Mulinis e con parecchi amici si bevette molto. Rincasai alle 7, uscendo subito dopo; mia moglie era già andata a letto. Ricordo che verso la mezzanotte entrai al Caffè Nigris; da solo mi posi a giocare alla *roulette*: certa Tomas mi si avvicinò e si giuocò assieme allegramente. Ero brillo. Poco dopo entrò nell'esercizio il Tulissio con la moglie, il Missera o l'Armellini. Costoro mi perseguitavano sempre; io, per loro cagione, non potevo frequentare piu la buona società.

Feci per andarmene, per evitare incidenti, e trassi di tasca il portamonete. Allora il Tulissio uscì a dirmi: «— Pagate i vostri debiti!...» «— I miei debiti li pago» — risposi — gente sporca e pidocchiosa....»

Era quello che si meritavano; confesso francamente, signori giurati, di essere proprio andato fuori dei limiti, allora. Uscii poi, dopo la scenata: incontrai l'amico Patriarca, col quale si andò a casa sua a bere una bottiglia di bianco. L'alcool mi accendeva le tempie e tornai a casa un po' barcolando. Inciampai entrando in camera; mia moglie uscì ad incontrarmi col lume.

Sentii allora che dalla vicina camera del Tulissio si diceva forte: «E' quel brutto becco, con quella brutta... di sua moglie».

Salii le scale irritatissimo, e gridai loro: — Vergognatevi! vi scagliate contro una povera donna onesta che non può difendersi!.. Entrai in camera, ma ne uscii subito, perchè il vino mal digerito mi faceva male: uscii malgrado il divieto di mia moglie. Mentre stavo chinato, fuori sul poggiuolo, mi vidi qualcuno a fianco: una figura vestita di bianco; era il defunto Tulissio.

In quel mentre egli mi si avvinghiò, ed io risposi all'assalto: ci colluttammo ma per pochi istanti...

Quello che avvenne non ricordai precisamente: dopo qualche tempo m'accorsi di giacere in una posizione dolorosa; eravamo caduti entrambi dal poggiuolo; sentivo dolori in varie parti. A stento potei levarmi da terra; avevo la bocca piena di segatura ch'era nel cortile davanti la bottega d'un falegname.

Riavutomi un po', abbracciai e baciai mia moglie: le lasciai il portamonete e mi allontanai, nella notte. Caddi, fuggendo, e mi feci male ad una gamba: arrivai a Tricesimo, ove trovai una carrozza, con la quale mi feci portare da mio fratello Luigi, a Udine.

Quivi seppi che il Tulissio era morto; la notizia mi dispiacque davvero. Allora mi costituii da solo ai carabinieri.

Le contestazioni.

Il Presidente fa notare all'accusato come egli riferisca oggi cose nuove; per esempio, la relazione tra il Pio Tulisso, fratello del morto, e la moglie dell'accusato. Il Ricobelli nega d'aver ucciso un cane del Secco; d'aver tagliate le orecchie all'animale e d'averle inchiodate sulla porta del Secco con questa dedica: «Oggi al cane, domani al padrone».

— Non è vero, questo.

— Foste anche condannato da Pretore!...

— E quanto alla sera del 2 febbraio, pare siate stato voi a provocare, per primo, il Tulissio nel caffè Nigris, estraendo i denari e ostentandoli.

— Estrassi un pezzo da cinque, per pagare, e non volevo provocare nessuno.

Seguono altre minute contestazioni; quindi il presidente cav. Silvagni sospende per brevi momenti la seduta.

"Il diavolo,,.

Pres. — Andando a casa, voi, quella notte, cominciaste a gridare nel cortile: è qua il diavolo, è qua il diavolo!...

— No, Eccellenza, inciampai e dissi: — «Ma che diavolo c'è, qui?...»

— E il frustino col quale avreste picchiato sulla porta del Tulissio, non foste a prenderlo in casa?

— Nossignore. Avevo l'abitudine di uscire col frustino, la mattina.

— Quella sera, però, al Caffè non l'avevate.

— Nossignore.

— Voi forzaste anche la porta della camera del Tulissio, tanto che un cardine uscì dal muro.

— Nossignore.

— Volevate entrare in camera, ma non lo poteste: però vibraste due colpi di frustino sulla testa del Valentino, tentando anche di gettarlo dal poggiuolo.

— Non è possibile, questo, e lo nego.

— L'impugnatura dello scudiscio fu trovata lorda di sangue.

— Può essere, perchè io quel giorno avevo una lacerazione al polso d'una mano.

— Cosa diceste al Maresciallo dei Carabinieri, costituendovi?

— Non ricordo bene.

Diceste d'aver dato anche colpi di frustino al Tulissio... E' vero che trattavate abbastanza male vostra moglie?

— No, signor Presidente: le ero affezionato.

— Non la faceste fuggire di casa, una volta?

— Fu il Tulissio a farmela fuggire, per mettermi in dispregio presso la gente.

E' vero che, invece d'un bacio come dite voi, faceste delle minaccie a vostra moglie prima di fuggire?

— Nego.

L'udi nza è levata.

Tribunale di Udine.

Presidente Cano-Serra. P. M. Legati.

Gatto vecchio. — Angelo Pizzutti d'anni 43 fu Angelo da Cividale, è una vecchia conoscenza della giustizia; la sera del 26 gennaio del 1911 fu sorpreso nell'abitazione di tale Pietro Tunis di Trivignano, con certi arnesi addosso poco rassicuranti e con un coltello in tasca.

Come vigilato speciale, era in contravvenzione perchè s'allontanò da casa senza autorizzazione. Fu condannato a un anno, tre mesi e 25 giorni di reclusione. Dif. Franzolini.

Appello fortunato. — L'oste Giovanni Tomassetig di Scrutto (S. Leonardo) era stato condannato dal Pretore di Cividale a 5 giorni di reclusione e alla chiusura dell'esercizio per aver dato da bere alcool a chi più non ne aveva bisogno, cioè al carradore Giuseppe Ivan, già briaco.

Il Tribunale mitigò la sentenza, condannando l'oste Tomassetig a un giorno di carcere e alla chiusura dell'esercizio per tre giorni, con la legge Ronchetti.

Dif. Brosadola.

DA GORIZIA

Il solito crimine. — Il contadino Silvio Nantiero d'anni 23, della provincia di Vicenza, era occupato quale operaio nei pressi di Cervignano. Fu colà arrestato sotto l'imputazione di lesa maestà, e scortato a queste carceri di via Dogano, in attesa del debattimento in suo confronto.

Comunicato.

Nel negozio di **Giuseppe D'Agostini**, Udine, via Cavour, 21, si trovano in vendita, unitamente e forbici, coltelli, temperini, rasoi e tosatrici di qualunque genere, anche **rivoltelle Browning, revolvers d'ogni grandezza, Fucili finissimi e munizioni**, in modo da soddisfare qualsiasi esigenza. Merce di prima qualità. Prezzi modici.

Si arrota a perfezione qualsiasi oggetto.

Per acquisti di frutta secca comune e di lusso a prezzi eccezionali per fine stagione rivolgersi unicamente all'Emporio Ligugnana Via Manin.

Domenico Del Bianco Direttore respons

Ringraziamento

Dorina Belgrado Roviglio profondamente commossa per tutte le attestazioni di affetto e di compianto tributate per si largo consenso di cordoglio al caro Estinto

ing. Damiano Roviglio

ringrazia vivamente la spettabile Amministrazione Comunale e Provinciale, il sig. Prefetto della Provincia, il sig. Sindaco di Udine e il sig. Generale Olea, Comandante la Brigata di Cavalleria, il Collegio Veneto degli Ingegneri, il Collegio degli Ingegneri del Friuli, le Pubbliche e Private Amministrazioni, le Associazioni, i Sodalizi, gli Istituti, Colleghi Ingegneri, Consiglieri Provinciali, e tutti i privati cittadini che vollero, in ogni guisa, concorrere a rendere solenni le onoranze funebri dell'amato suo marito e delle quali serberà imperitura riconoscenza.

Pordenone 28 febbraio 1912.

APPENDICE 10

La catena spezzata

Un momento fa, parlaste di rovinare la mia vita. La vita d'un uomo non si può tanto facilmente rovinare. Lasciate che io solo sia giudice in questo caso...

— Intendete chiedermi questa amicizia — diss'ella a voce lenta, fissandomi coi profondi occhi neri — intendete ottenere la mia fiducia in virtù dell'obbligazione che ho verso di voi?

— Tale è esattamente il mio pensiero.

— Allora non ho la facoltà della scelta...

Rimase qualche tempo immobile e silenziosa; infine soggiunse, con un sorriso doloroso:

— Giacchè lo volete, parlerò... Ascoltate dunque la storia della mia vita.

IV.

L'esiliata.

— Nacqui nel castello di Beritza, nel distretto di Kostova, in Polonia. Fino da bambina udivo dai servi più vecchi parlare della potenza, delle grandezze della nostra casa, prima della invasione russa; ma molto tempo prima che nascessi, la nostra famiglia dalla più alta nobiltà era stata ridotta a vivere siccome sogliono i campagnuoli appena agiati.

Mio padre era un bravo uomo, buono, generoso di carattere, amante della vita quieta, ritirata. Mia madre era morta quando avevo appena tre anni. Di tutti i suoi figli non glie ne rimanevano più che due Alessio il maggiore, e Nora, la più giovane di tutti che è la vostra paziente.

Alessio entrò nell'esercito, nell'armata russa, intendo naturalmente parlare; ma presto abbandonò il servizio militare; ed intimi come in appresso noi due diventammo, non mi fu mai dato sapere le ragioni dell'improvvisa decisione. Partì poscia per Parigi; da quel momento ebbero principio le nostre disgrazie.

Alessio aveva sempre bisogno di denaro; i contadini erano troppo poveri per pagarci convenientemente l'affitto delle nostre terre. Così eravamo spesso in tali strettezze che si doveva ricorrere a prestiti. Per questo conosemmo Eli Lobleski, nella cui casa noi siamo attualmente.

Egli prestava al mio padre del denaro; ma non era così avido e rapace come mi si dice siano gli usurai. Al contrario, egli ci ha favoriti più di una volta; e in realtà ora è l'unico amico che io abbia al mondo.

Durante un certo periodo di tempo in cui mio fratello fu a Parigi, anch'io mi ci trovava per i miei studi. Ma lo vedeva molto di rado. Studiai inoltre un anno a Kesington, e tu colà che appresi a parlare l'inglese. Quando ebbi sedici anni me ne ritornai a casa e per un anno intero vissi con mio padre e mio fratello al vecchio castello.

Questo fu certo il periodo più felice della mia vita. Mio fratello ed io eravamo costantemente insieme; al mattino a cavallo; la sera facevamo un po' di musica, giocavamo agli scacchi, oppure si leggeva libri o giornali che ci giungevano da Varsavia.

L'unica cosa che mi turbasse era l'influenza che il conte Pietro Beravitchi, un cugino di mio padre, cominciava ad esercitare sul fratello mio. Non potei mai spiegarmi la ripugnanza ch'io sempre ebbi per quell'uomo...

Spesso Alessio mi tormentava scherzosamente a questo proposito, ed il povero babbo si sforzò varie volte di parlare alla mia ragione per indurmi a sopportare suo cugino, tutto invano. Boravitchi non mi ispirava che antipatia e diffidenza.

Verso la fine dell'anno osservai che mio fratello era spesso distratto, sfuggiva il mio sguardo come se avesse celato qualche geloso secreto nel suo cuore. Egli non diceva nulla, ma il suo viso era come un libro aperto per me.

Qualcosa di misterioso sicuramente doveva tenerlo in quello stato di continua agitazione. Immaginavo cento cause; pensava che avesse fatto dei grossi debiti, o che fosse innamorato.

Giammai invece sospettai la verità. Durante questo periodo di tempo mio fratello e Boravitchi erano sempre insieme.

Nostro cugino veniva spesso al castello, e se passava una settimana senza vederlo, Alessio voleva partirsene a cavallo per la città dov'egli dimorava, e non ritornava che al mattino appresso.

Mio padre si accorgeva che qualcosa di insolito, di mutato eravi nelle abitudini di mio fratello, ed un giorno, aprendo l'uscio della camera ove trovavansi Alessio e mio padre, fui sorpresa di udire le loro voci alterate, il loro aspetto eccitato, sicuro segno di un alterco.

Pur tuttavia io non sospettavo la verità. Niuno poteva immaginarla. Il fulmine cadde al ciel sereno. Un giorno, nel penultimo inverno, un drappello di soldati arrivò al castello, ed il loro comandante ci pose — noi tutti al castello — in stato d'arresto.

Mio padre, in quel tempo, era ammalato, troppo ammalato per essere condotto via. Fu davvero meglio per lui! Egli ed Alessio eran stati denunziati come cospiratori contro il Governo russo.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 18 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10. — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.25 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.49 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —